

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	328
Votanti .....	323
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	111
Hanno votato no .	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 20.181.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, cerco di affermare un semplice principio di dignità. Per questo ho voluto ricostruire dei fatti storici e dimostrare come l'Italia abbia ben più che saldato qualunque debito avesse in ipotesi. L'Italia, al contrario (e soprattutto gli italiani), non hanno visto saldare alcun debito nei loro confronti. Questo è un articolo che è contrario alla dignità nazionale. Per questo motivo non parteciperò al voto, non parteciperà al voto tutto il mio gruppo ed invito i parlamentari che sono solidali con questa sacrosanta affermazione di dignità nazionale a non votare e ad uscire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Facendomi carico anch'io delle dichiarazioni dell'onorevole Menia, davanti a questo insulto nei confronti di tanti e tanti italiani chiedo anch'io al mio gruppo di non votare a favore di questo articolo. Questo è un articolo indegno, indecoroso, che sicuramente ferisce soprattutto la città di Trieste e gli istriani!

PRESIDENTE. I colleghi che desiderano uscire, per cortesia, defluiscano senza disturbare i lavori.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, mi permetto di richiamare alla sua attenzione che vi sono ben 63 deputati in missione: è un numero scandalosamente alto! Non mi soffermo sulle singole posizioni, perché talune sono istituzionalmente giustificate o comunque rispondono ad una prassi consolidata, però il risultato pratico, onorevoli colleghi, sia di maggioranza sia di opposizione, è che ben 63 deputati concorrono fittiziamente a formare il teorico numero legale...

FRANCESCO GIORDANO (*Rivolto ai deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Perché uscite? Difendete l'unità nazionale?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Di fronte ad un articolo di questa delicatezza e con questo significato di sostanza e di immagine, sul quale con appassionata ricchezza di argomenti si fa appello alla sensibilità della maggioranza e dell'intero Parlamento della Repubblica italiana, perché non si proceda al voto su una norma tanto delicata e tanto urtante per la sensibilità nazionale, a mio parere un momento di riflessione da parte vostra si impone! Il buonsenso, la correttezza dei rapporti politici, il realismo dovrebbero indurre un momento di meditazione, altrimenti non si dica che l'opposizione nazionale italiana tende a far mancare il numero legale, estremo strumento per far valere non proprie ragioni ma ragioni di immagine e di sostanza della nazione italiana, perché sarebbe polemica assolutamente fuori luogo.

Vi chiediamo un momento di penetrante riconsiderazione su questa norma!

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord Padania chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontanini.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, chiedo il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di provvedere (*I deputati segretari si ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GUSTAVO SELVA. Presidente, ci sono gli avvoltoi!

ELIO VITO. Apolloni!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, si sta votando doppio! Lei deve impedire i voti doppi!

PRESIDENTE. Onorevole Palma, per cortesia, si accomodi! Onorevole Benedetti Valentini, si calmi!

Dichiaro chiusa la votazione. La Camera è in numero legale per 5 deputati. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	244
Votanti .....	228
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	115
Hanno votato sì .....	7
Hanno votato no ....	221

Sono in missione 59 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Il numero legale è raggiunto per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	240
Votanti .....	231
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	116
Hanno votato sì .....	11
Hanno votato no ....	220

Sono in missione 59 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, si continua a votare doppio e lei lo vede benissimo; protesto formalmente, questo non è spettacolo da dare al popolo italiano!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, mi dica a chi fa riferimento: per cortesia, mi indichi dove si verifica il voto doppio!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, compete a lei e ai suoi collaboratori (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. I colleghi hanno votato tutti? Lei non ha votato, onorevole Selva? Ne prendo atto.

Dichiaro chiusa la votazione. La Camera è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	235
Votanti .....	229
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	115
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no ....	220

Sono in missione 59 deputati).

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, desidero segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

L'emendamento Menia 20.56 è formale. Constatato l'assenza dei presentatori del subemendamento Menia 0.20.183.2: s'intende che vi abbiano rinunciato.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.2, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. La Camera è in numero legale per due deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	239
Votanti .....	232
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	117
Hanno votato sì .....	10
Hanno votato no ....	222

Sono in missione 59 deputati).

MARCO BOATO. C'è la ressa alla porta!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.3, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, su un argomento di questa delicatezza si vota per due!

GUSTAVO SELVA. Presidente guardi il secondo banco del settore centrale!

ROBERTO PINZA. Ma come è possibile, quando manca un intero gruppo! Selva, siediti.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, mi dica dove stanno votando per due.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. La Camera è in numero legale per un deputato.

Comunico il risultato della votazione: La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	237
Votanti .....	229
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	115
Hanno votato sì .....	8
Hanno votato no ....	221

Sono in missione 59 deputati).

Colleghi, per cortesia, i deputati che devono entrare entrino, coloro che vogliono stare fuori stiano fuori! Onorevole Menia e altri, se siete in aula, contate come presenti ai fini del numero legale.

MARCO BOATO. Basterebbe far chiudere la porta.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, è estremamente sgradevole per chi abbia una concezione civile dei rapporti, non solo parlamentari, dover gridare per far valere le proprie ragioni e quelle degli interessi non certo soggettivi che vengono qui portati avanti e rappresentati. È intollerabile e comunque molto sgradito. Su un argomento di questa delicatezza, onorevole Presidente — delicatezza della quale credo che lei sia perfettamente consapevole — non è possibile che nel momento in cui una parte cospicua del Parlamento vuole dare un messaggio preciso di dissociazione delle proprie responsabilità, ci si affidi semplicemente al metodo da scolaretti del dover denunciare il singolo collega o la singola collega che vota doppio per verificare che vi sia rigorosamente il numero legale. Evidentemente questo è un compito della Presidenza e dei suoi collaboratori a ciò istituzionalmente preposti. Poiché ormai sono state fatte parecchie votazioni, nelle quali è stato di assoluta evidenza che si infrangeva questa regola... (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Non è uno spettacolo da dare, su un argomento di questa delicatezza!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, questo lo ha già detto.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Con 63 colleghi posti in missione!

PRESIDENTE. Sono 59, non 63!

ROBERTO PINZA. Se è importante e delicato, state in aula!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, adesso mi ascolti: chiedo a lei e al collega Selva di indicarmi, come prescrive la prassi, chi sono i colleghi che votano doppio; fino ad ora non me ne avete indicato nemmeno uno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Spetta ai deputati segretari procedere alla verifica.

PRESIDENTE. I deputati segretari dell'opposizione e della maggioranza hanno già ritirato le tessere.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ieri nei banchi del centrodestra moltissimi hanno votato doppio e triplo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.4, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione: la Camera è in numero legale per cinque deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	241
Votanti .....	235
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	118
Hanno votato sì .....	10
Hanno votato no ....	225

Sono in missione 59 deputati).

Colleghi, per cortesia, state seduti. Onorevole Panattoni, si sieda. Onorevole Ruggeri, per cortesia si accomodi.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, voglio che resti a verbale che una legge così delicata e importante, che ha richiesto un lavoro di diversi anni, viene votata con 241 deputati su 630.

MARCO BOATO. Siete usciti voi (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

GUSTAVO SELVA. Sottolineo con 63 componenti di questa Assemblea in missione: è scandaloso! Non c'è sensibilità in ordine al potere legislativo e alla responsabilità che abbiamo. Desidero che ciò resti a verbale (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo - Proteste dei deputati Soro e Giacco*).

MARCO BOATO. Siete usciti voi!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Per cortesia! Smettetela! Tenete chiuse le porte.

Onorevole Selva, la Camera vota con circa duecento deputati perché i deputati del suo gruppo e quelli di Forza Italia sono usciti dall'aula, altrimenti saremmo quattrocento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*). Non può contestare a coloro che sono rimasti le responsabilità di quelli che sono usciti.

La seconda questione è che condivido il problema delle missioni (*Commenti del deputato Selva*)... Mi ascolti, per cortesia; io l'ho ascoltata con rispetto. Vi sono cinquantanove colleghi in missione. Come lei sa, possono essere in missione tutti i colleghi che fanno parte del Governo. Se volete che non sia più così, proponete una modifica al regolamento e la si voterà. Non potete contestare a me l'applicazione del regolamento. È chiaro? Questo è già avvenuto ieri in modo sbagliato. La ringrazio di essere stato corretto ieri, mentre altri non lo sono stati. La questione è in questi termini: se non va bene questo sistema, vi prego di proporre una modifica del regolamento, cancellando le missioni e non se ne parla più (*Vive proteste di deputati presso la porta di ingresso in aula alla destra del Presidente*). Lei crede che questo sia un modo di comportarsi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*)?

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Mi dispiace, Selva, ma appartiene all'ordine delle cose comiche che protestino per i pochi votanti coloro che non votano. Almeno si faccia l'ostruzionismo come lo abbiamo visto fare tante volte in quest'aula.

Presidente, vorrei che non passasse sotto silenzio e che venisse messo a verbale che stanno partecipando all'ostruzionismo, in difesa di una del tutto malintesa dignità nazionale, i colleghi della Lega, in attesa del prossimo raduno di Pontida (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e dell'UDEUR*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, mi permetta di fare un breve intervento in quanto presidente del gruppo misto. Poco fa ho visto un nostro collega lanciare delle monetine nei confronti della componente del CCD del gruppo misto. Penso che faccia parte dei suoi doveri tutelare il diritto di questo parlamentare di essere chiaramente ed esplicitamente all'opposizione, ma chiedendo che si tenga una diversa condotta dal punto di vista istituzionale. Le segnalo questo fatto perché possa osservare lo svolgimento dei lavori e l'eventuale ripetersi di tali fatti.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, naturalmente questo squalifica ancora di più coloro che lo hanno fatto.

Chiedo ai commessi di tenere chiuse le porte. Chi vuole stare dentro, stia dentro; chi vuole stare fuori, stia fuori (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si grida: «Fuori, fuori!»*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per dodici deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	249
Votanti .....	242
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	122
Hanno votato sì .....	11
Hanno votato no ....	231

Sono in missione 58 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	247
Votanti .....	238
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	120
Hanno votato sì .....	9
Hanno votato no ....	229

Sono in missione 58 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	250
Votanti .....	241
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	121
Hanno votato sì .....	11
Hanno votato no ....	230

Sono in missione 58 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	252
Votanti .....	244
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ....	232

Sono in missione 58 deputati).

Avverto che della serie di subemendamenti a scalare da Menia 0.20.183.9 a Menia 0.20.183.19 porrò in votazione i subemendamenti Menia 0.20.183.9 e Menia 0.20.183.19, ricordando che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i restanti subemendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	248
Votanti .....	241
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	121
Hanno votato sì .....	10
Hanno votato no ....	231

Sono in missione 58 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto per quindici deputati.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	252
Votanti .....	244
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ....	232

*Sono in missione 58 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	249
Votanti .....	241
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	121
Hanno votato sì .....	13
Hanno votato no ....	228

*Sono in missione 58 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	253
Votanti .....	245
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì .....	13
Hanno votato no ....	232

*Sono in missione 58 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Menia 0.20.183.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	252
Votanti .....	246
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	124
Hanno votato sì .....	229
Hanno votato no ....	17

*Sono in missione 58 deputati*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Menia 0.20.183.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Continuerò a non votare su questo articolo, però mi sia concesso di illustrare almeno parte degli emendamenti e dei subemendamenti che ho presentato. In questo caso inserisco una semplicissima clausola di reciprocità. Su questo una persona dotata di media intelligenza, di buongusto e della sensibilità del padre di famiglia mi direbbe che ho ragione.

ANTONIO SODA. Hai esaurito il tempo. Basta !

ROBERTO MENIA. Soda, non ho bisogno di prendere lezioni. Vai a fare lezioni da un'altra parte !

PRESIDENTE. Onorevole Menia !

ROBERTO MENIA. Lo faccia tacere ! Richiami prima lui !

PRESIDENTE. Onorevole Menia, si rivolga a me ! Non tenga questo tipo di atteggiamento.

ROBERTO MENIA. No, non devo prendere lezioni da nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Menia (*I deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale entrano in aula — Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*)!

ROBERTO MENIA. Gli applausi mi inducono a continuare.

PRESIDENTE. Non sono per lei gli applausi, onorevole Menia, non si illuda (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e Comunista*)!

ROBERTO MENIA. Dicevo che chiedo l'inserimento di una clausola di reciprocità che sta sempre bene dappertutto, specie nei rapporti con i paesi esteri. Mi chiedo perché mai l'Italia debba restituire beni (è accaduto due volte, ma qui ci riferiamo ad un bene perito nel lontano 1920) mentre non pretende la restituzione dei beni di cui sono stati privati i cittadini italiani, non nel 1920, ma dal 1945 in poi, fino al 1954 e anche oltre tale anno. Mi riferisco ai beni situati negli ex territori della zona B, che insiste tanto sulla Slovenia quanto sulla Croazia; ma per quanto riguarda la Slovenia, le autorità slovene hanno effettuato un censimento nella parte rivolta al confine verso Trieste che tocca i comuni costieri di Isola, Pirano e Capodistria. Ebbene, in questo emendamento propongo che le norme di cui all'articolo 20, che consentono la restituzione di beni alla comunità slovena, si applicano a condizioni di reciprocità...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. ...e a condizione che la Repubblica di Slovenia restituisca i beni espropriati agli esuli italiani dalla Jugoslavia ovvero...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Vorrei ricordare ai colleghi che non conoscono la nostra realtà che stiamo parlando della minoranza più tutelata in Europa, e non lo diciamo noi, lo riconoscono le organizzazioni internazionali. Non stiamo parlando di persone di cui non ci si è mai occupati, senza spazi di vita e di cultura; stiamo parlando della minoranza più tutelata d'Europa perché tutto quello che si trova in questa legge è già stato in gran parte realizzato. Di questa legge non accettiamo le devianze, i privilegi che si creano e le situazioni allucinanti a cui andiamo incontro. Quella di Trieste è la città più tollerante d'Italia — ricordatelo! — perché da cent'anni accetta religioni, razze e popoli diversi senza alcun problema con il collante rappresentato dalla cultura italiana. Lo ripeto, la città di Trieste non è intollerante o razzista e quello che stiamo ipotizzando esiste già, forse anche più di quello che immaginiamo.

La mia rabbia deriva dal fatto che già il titolo di questo articolo mi fa pensare al caso di chi, dopo essere stato derubato di tutto, viene invitato dai carabinieri a restituire la scatola di cerini. Poi ne parleremo! Il problema è che la Slovenia ha voluto assumere su di sé tutte le eredità della ex Jugoslavia, al punto tale che crea ostacoli alla ricerca storica sulla tragedia delle foibe, come se questa fosse stato un fatto esclusivamente sloveno, mentre sappiamo benissimo che fra gli infoibatori, quelli che buttavano la gente viva nelle foibe, ci sarà stato anche qualche sloveno, ma c'erano anche croati, serbi, bosniaci, c'era di tutto (*Commenti del deputato Frau*). Però...

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, deve concludere.

GUALBERTO NICCOLINI. La Slovenia, assumendosi quell'eredità, non vuole as-



sumersi la responsabilità di restituire le case e i beni che sono stati rapinati dal regime di Tito, dal regime comunista e slavo agli italiani dell'Istria (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Non possiamo ammettere e tollerare che una città che ha già dato venga costretta una seconda volta a restituire beni che non sono di nessuno, ma della città stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo un momento di attenzione. Onorevole Menia, l'Assemblea ha approvato il suo subemendamento 0.20.183.22, soppressivo del comma 4. Il subemendamento di cui stiamo parlando ora ha come presupposto il mantenimento del comma 4. Nelle pagine successive del fascicolo vi è un altro suo emendamento che fa riferimento al comma 3 dell'articolo 20, in cui si riproduce la clausola di reciprocità; pertanto, ritengo che il suo subemendamento 0.20.183.23 sia precluso e che si debba procedere votando gli emendamenti che riguardano il comma 3. È d'accordo, onorevole Menia?

ROBERTO MENIA. Va bene; tanto cambia poco, signor Presidente.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, effettivamente, temo che al comma 3 dell'articolo 20 non sia prevista alcuna restituzione; pertanto, non mi sembra che il subemendamento Menia 0.20.183.23 si possa riferire al comma 3 dell'articolo 20. Poteva essere benissimo riferito al comma 4 dello stesso articolo, in quanto in esso si parlava di future restituzioni. Essendo stato soppresso quel comma, non si pone più la questione.

MARCO BOATO. Abbiamo soppresso quel comma, dunque non si pone più la questione.

PRESIDENTE. Scusatemi, ma mi chiedo se sia possibile connettere il subemendamento Menia 0.20.183.23 al comma 3 dell'articolo 20, là dove si stabilisce che le procedure di restituzione o di indennizzo alla minoranza slovena sono disciplinate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Dico bene, onorevole relatore?

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente. L'articolo 20 verrebbe modificato dall'emendamento 20.183 della Commissione; pertanto, il comma 3 del testo unificato diventerebbe il comma 4 previsto nell'emendamento 20.183 della Commissione. Il testo originale, dunque, cambierebbe.

PRESIDENTE. A questo punto, mi sembra che non vi sia più nulla da fare. Chiedo se vi sia una proposta di nuova formulazione del subemendamento Menia 0.20.183.23, altrimenti esso è precluso.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il problema lo abbiamo già risolto alla radice!

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Presidente, non ritengo che il problema sia risolto. Poco fa lei ha affermato che nelle pagine successive del testo del fascicolo degli emendamenti vi è un mio emendamento, analogo a quello in discussione: si tratta del mio emendamento 20.182. Ebbene, il principio che si vuole affermare è chiaramente quello della reciprocità. È ben vero che è stato soppresso il comma 4 dell'articolo 20, in cui si parlava di restituzioni future, ma è altrettanto vero che nell'articolo 20 si procede ad una pseudorestituzione del cosiddetto Hotel Balan e del Narodni Dom.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Menia, lei dovrebbe intervenire sulla questione procedurale e non sul merito.

**ROBERTO MENIA.** La mia proposta emendativa potrebbe essere riferita ad un qualsiasi altro comma; l'articolo 20, infatti, viene applicato solo a patto che vi sia una restituzione dei beni da parte della autorità slovene; con tale presupposto la mia proposta sarebbe logica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Menia, non credo che si possa fare una tale operazione, in quanto, essendo stata approvata la proposta emendativa che cancella il problema alla radice, non si pone più la questione. Pertanto, il subemendamento Menia 0.20.183.23 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 20.183 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>403</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>398</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>261</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>137).</i>

Sono preclusi gli emendamenti successivi fino all'emendamento Menia 20.10 compreso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 20.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà. All'onorevole Menia ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione.

**ROBERTO MENIA.** Signor Presidente, vorrei preliminarmente porre di nuovo la questione di poc'anzi. Infatti, il mio emendamento 20.182, a mio modo di vedere, potrebbe essere riferito all'ultimo periodo

dell'articolo 20. Ciò starebbe a dire che tutto quanto prescritto in quell'articolo si applica se la Repubblica di Slovenia procederà restituendo i beni. Pertanto, a mio modo di vedere, il mio emendamento 20.182, anziché essere precluso, si potrebbe votare.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Menia. Il suo emendamento 20.182 dovrebbe essere riformulato, ma non dal singolo deputato: ciò può essere fatto solo dalla Commissione o dal Comitato dei nove. Le chiedo, pertanto, di procedere per dichiarazione di voto sul suo emendamento 20.11.

**ROBERTO MENIA.** Quella posta con il mio emendamento 20.11 è una questione storica più vicina a noi. Poiché ho il vizio di documentarmi sulle cose che dico, ho fatto una ricerca ed ho trovato un vecchio testamento, del 1919, con il quale la signora Adele Alimonda Udovicich donava un immobile alla Lega nazionale. Cos'è la Lega nazionale? Il più antico sodalizio patriottico di Trieste, che nacque dalle ceneri della Pro Patria, sciolta dall'Austria, e che ha celebrato recentemente il suo centenario. A Trieste un tempo si diceva che un vero triestino doveva avere in tasca la tessera della Lega nazionale e della Ginnastica triestina, perché rappresentavano la qualificazione dell'italiano di Trieste, all'epoca. La Lega nazionale creò, nella Venezia Tridentina, nella Venezia Giulia, nella Dalmazia, nell'Istria, nel Quarnaro, a decine, anzi a centinaia, scuole materne, asili ed altri istituti in cui veniva insegnata la lingua del padre Dante. Aveva ed ha un bellissimo inno che ricorda « l'italica favella, delle lingue la più bella, che dall'Alpi echeggia al mar » ed ha come suo scopo — che tuttora persegue — quello di propugnare la cultura italiana e di insegnare e perpetuare la lingua italiana. Ebbene, come dicevo, la signora Adele Alimonda Udovicich donò tutti i suoi possedimenti alla Lega nazionale, affinché...

**PRESIDENTE.** Deve concludere, onorevole Menia.

ROBERTO MENIA. ...vi si insegnasse l'italiano. È questa la vicenda dell'asilo che fu della Lega nazionale di Opicina. Tale asilo entrò a far parte dell'Opera nazionale balilla, quando quest'ultima avocò a sé quei beni e al termine della guerra l'edificio fu occupato dai partigiani comunisti di Tito. Questi vi rimasero e a tutt'oggi troneggia su quell'asilo, in cui, ripeto, bisognava insegnare l'italiano nei secoli...

PRESIDENTE. Onorevole Menia, deve concludere.

ANTONIO SODA. Il tempo, il tempo !

ROBERTO MENIA. ...per volontà testamentaria...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Menia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà (*Vive proteste del deputato Soda*).

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, c'era un testamento chiaro e preciso (*Vive proteste del deputato Soda*). No, caro Soda !

PRESIDENTE. Onorevole Soda, la richiamo all'ordine.

GUALBERTO NICCOLINI. Vergogna ! Vieni a Trieste !

ANTONIO DI BISCEGLIE. Bada a quello che dici !

GUALBERTO NICCOLINI. Ma smettilla !

PRESIDENTE. Onorevole Niccolini, la prego.

Onorevole Soda, spetta al Presidente regolare il tempo: ho già detto varie volte che, quando non c'è ostruzionismo...

ANTONIO SODA. Come, non c'è ostruzionismo !

PRESIDENTE. Mi faccia terminare. Quando non c'è ostruzionismo...

UGO BOGHETTA. E cos'è questo ?

PRESIDENTE. ...il Presidente considera l'opportunità che i colleghi esprimano le proprie posizioni politiche. C'è un'opposizione dura dei colleghi Menia e Niccolini ed è loro diritto farla. Io sto cercando di temperare questa esigenza con quella dei tempi: i colleghi sanno di aver superato largamente tutti i tempi immaginabili, raddoppiati, triplicati eccetera, quindi sanno di avere a disposizione due minuti e questo diritto io intendo farlo rispettare. Così stanno le cose. È chiaro ?

Prego, onorevole Niccolini.

GUALBERTO NICCOLINI. Grazie, Presidente, io credo di averlo rispettato, finora.

Stavo dicendo che, per disposizione testamentaria, quell'edificio andava ad una determinata associazione. La destinazione è stata cambiata nei tempi ed oggi possiamo tornare alla legalità.

Vorrei anche ricordare che stiamo parlando di un comune, guarda caso, per metà abitato dalla minoranza slovena e per metà dagli esuli istriani: una strana combinazione che ne fa un comune particolarmente delicato, proprio per la composizione della popolazione.

Non credo, quindi, che ci sarebbe niente di male nel temperare le esigenze della minoranza slovena con quelle di questa minoranza istriana, che è dovuta uscire dalle sue case e che vive in quel comune. Si tratterebbe della restituzione di un bene...

ANTONIO DI BISCEGLIE. Acquisito dall'opera nazionale Balilla !

GUALBERTO NICCOLINI. ...la cui destinazione è scritta in un testamento, quindi non ruberemmo niente a nessuno, riparando almeno in parte tutti i danni e le sofferenze inferti al popolo istriano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>424</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>412</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>12</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>220).</i>

Ricordo nuovamente che gli emendamenti da Menia 20.3 a Menia 20.5 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 20.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>428</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>420</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>243).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

Onorevole Menia, le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, annuncio che non prenderò parte alla votazione dell'articolo 20. Ho già detto che ritenevo poco dignitoso questo articolo. È stato anche bocciato il mio emendamento 20.7 in cui proponevo di sopprimere, nella rubrica, le parole: « Restituzione di »: non

si è voluto approvarlo, nonostante la maggioranza abbia detto di essere molto aperta nei miei confronti. Ho dimostrato come vi sia una palese ingiustizia in questo articolo, nel senso che l'Italia pagherà per altre due volte per un fatto accaduto nel 1920.

Ho portato ad esempio un asilo che, per volontà testamentaria, era stato donato alla lega nazionale — si chiama *Prosvetni dom*: non so nemmeno cosa voglia dire — e che è stato rubato. La giustizia dovrebbe valere per tutti. Con questo articolo, invece, si stabilisce che la giustizia vale solo per alcuni e gli italiani, come al solito, possono aspettare. Questa è una vergogna *(Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)!*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Invito i deputati del mio gruppo a non partecipare al voto di questo articolo. Non chiedo di fare ostruzionismo, esortandovi ad uscire dall'aula, ma vi chiedo solo di lasciarlo approvare a chi non ha ancora capito i danni che sta causando alla nostra città e alla comunità italiana di Istria e Fiume.

Ricordate? Volevamo fare una legge di tutela, ma non lo stiamo facendo. Stiamo provocando un disastro, stiamo determinando una situazione allucinante che non ha niente a che vedere con una legge di tutela. Mi meraviglia che il Parlamento italiano stia approvando un provvedimento assolutamente fuori da ogni logica. Questo non vuol dire tutelare nessuno: vuol dire massacrare i giusti diritti della popolazione di Trieste, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Invito pertanto i colleghi, almeno in questo caso, a non votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, l'onorevole Mussi ha voluto che fosse

messo agli atti che vi è un gruppo parlamentare, in particolare, che lede i diritti della minoranza. Nell'annunciare che anche il mio gruppo non prenderà parte al voto, vorrei sottolineare che esiste una maggioranza di Governo in questo momento in Italia che, non solo lede i diritti degli italiani, ma li nega addirittura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

Onorevole Paolone, le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, mi ero riproposto di non intervenire su questo argomento, ma è tale l'indignazione che provo nei confronti del Parlamento italiano e la vergogna che provo per voi, che sono costretto a farlo.

Onorevole Jervolino, lei sa bene che io la stimo, ma lei ha avuto una reazione incomprensibile. Mi vergogno di questo Parlamento a causa di questo provvedimento!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Io no!

BENITO PAOLONE. Non ho capito per quale motivo io non debba riuscire a trovare la tomba di mio fratello nel cimitero di Fiume. Parlo di questo per non parlare del resto.

Non ho capito per quale motivo noi che rappresentiamo il popolo italiano non avremmo dovuto anteporre i rapporti di reciprocità nel rispetto delle esigenze degli italiani della nostra comunità in quel territorio.

Cos'è questa corsa? Dove ci deve portare? Cosa ne capite se non ci avete mai vissuto in quelle terre e vicino a quel confine?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, deve concludere.

BENITO PAOLONE. Se non capite cosa si alimenta di nuovo con questo provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la invito a concludere.

BENITO PAOLONE. Venti secondi ancora, signor Presidente.

Ho vissuto in una situazione di compatibilità in quella città, ma qualcosa ha rotto questo clima di compatibilità. Avremmo dovuto ricrearne le condizioni, ma non attraverso questo atteggiamento. Avremmo dovuto garantire veramente la contemporanea parità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Paolone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

Onorevole Rallo, le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, vorrei dire che non è solo l'atteggiamento del Parlamento ad essere incomprensibile. Maggiormente incomprensibile è l'atteggiamento di una sinistra che evidentemente non si accorge del procedere della storia ed opera con gli stessi riflessi condizionati che aveva mezzo secolo fa quando gli sloveni erano all'avanguardia nella Jugoslavia comunista di Tito.

Amici della sinistra, avete sbagliato tutto! Con questa legge non soltanto andate contro gli interessi italiani ma fate anche un grosso favore a quella parte che sta più a destra nella politica slovena e che si riconosce in uno schieramento democristiano. Non a caso oggi abbiamo assistito ad un certo atteggiamento, che non vorrei qualificare, di un partito che fa parte del Polo, per essere precisi del CCD (*Applausi dei deputati Buontempo e Savarese*)! Ripeto, voi state facendo un favore alla parte più reazionaria della politica slovena; un favore che verrà utilizzato nella prossima campagna elettorale per erodere qualche voto alla sinistra slovena. Accomodatevi! Come al solito...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rallo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pace, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Credo che quanto ha detto prima l'onorevole Menia dimostri chiaramente che siamo in presenza non di restituzioni ma di appropriazioni indebite che si vogliono legittimare. È quanto voi state facendo e vorrei che ve ne rendeste pienamente conto. Vorrei anche che vi ricordaste di una circostanza. Nel 1994 si intensificarono i rapporti con la Slovenia; il ministro degli esteri italiano, l'onorevole Martino, e il ministro degli esteri sloveno raggiunsero una sostanziale intesa; quell'intesa venne utilizzata dall'ex comunista Premier sloveno (ex, per modo di dire) per distruggere in campagna elettorale la posizione del ministro degli esteri.

Credo che tutto questo ci faccia capire come la solidarietà che state dimostrando verso gli interessi altrui e la mancata totale considerazione...

PRESIDENTE. Onorevole Pace, dovrebbe concludere!

CARLO PACE. ...verso gli interessi italiani non sia un fatto casuale ma derivi dal vostro DNA di uomini comunisti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. La cosa che mi dispiace di più in questa discussione è che sembra che la destra voglia fare la parte nazionalistica mentre la sinistra voglia portare avanti una strana difesa, di carattere internazionalistico.

Protesto non votando e ricordando che fuori di qui purtroppo gli italiani non ci seguono. Al di là della stampa di Trieste non c'è nessuno che sappia cosa accade in quest'aula in ordine a tale argomento, perché la grandissima maggioranza degli italiani, di tutti gli italiani, sia di destra

che di sinistra, se lo sapesse, forse non dico che si vergognerebbe troppo di questo Parlamento ma sicuramente non sarebbe d'accordo con questa maggioranza che si ostina a tenere delle posizioni veramente incomprensibili, deleterie e soprattutto non leali nei confronti di tanti italiani che continuano a vivere in quelle terre oltre confine, che non hanno certo né a Zagabria né a Fiume né in altre città della Slovenia e della Croazia, dei difensori...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zacchera.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale resterà in aula ma non parteciperà a questa votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	259
<i>Astenuti</i>	34
<i>Maggioranza</i>	130
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i>	26

*Sono in missione 58 deputati).*

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

DOMENICO MASELLI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli articoli aggiuntivi Menia 20.01 e 20.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Menia 20.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Presidente, la prego in questo caso di concedermi qualcosa di più di due minuti anche perché gli articoli successivi hanno in pratica una rilevanza minima.

PRESIDENTE. Onorevole Menia ha quattro minuti di tempo.

ROBERTO MENIA. In questo caso, Presidente, mi chiedo perché si voglia continuare a perpetuare questo atteggiamento insanamente punitivo nei confronti degli italiani e di chi — lo voglio ripetere ancora una volta — fece una grande scelta di libertà e di italianità rinunciando a tutto quello che aveva, alle sue memorie, ai suoi morti, alle case, alle vigne.

Un attimo fa abbiamo votato la restituzione alla comunità slovena di alcuni beni immobili; ora con questo articolo aggiuntivo pongo il problema dell'indennizzo dei beni immobili espropriati ai cittadini istriani.

Con il Trattato di pace del 10 febbraio 1947 l'Italia ha ceduto 7.630 chilometri quadrati dell'ex provincia di Pola, di Fiume e di Zara che avevano circa 500 mila abitanti, 350 mila dei quali preferirono l'esodo, per una scelta che fu un plebiscito — richiesto, ma mai approvato — di italianità. Con il Trattato di Osimo nel 1975 furono ceduti altri 529 chilometri quadrati di terra italiana, la ex zona B del territorio libero di Trieste.

Le domande presentate per il rimborso e l'indennizzo di beni immobili cosiddetti abbandonati, ma in realtà rapinati dall'altra parte, sono state più di 10 mila

perché esiste una legge italiana che concede l'indennizzo per le proprietà perdute dagli esuli. Ma dovete sapere — questo grida vendetta al cielo — che la stima attuale è di lire 300 al metro quadrato, non 300 mila, ma 300! Ho un fascicolo corposo, che potrei mostrarvi, che fa ribrezzo: la Commissione interministeriale liquida con 21 mila lire, con 35 mila lire edifici interi o case abbandonate oltre il confine.

Con questo emendamento chiedo di aggiornare il coefficiente di rivalutazione delle stime di quegli immobili per l'indennizzo con un valore attuale, moltiplicandolo cioè per duemila. Questo significherebbe indennizzare per davvero la gente.

A casa mia non si è mai fatta questa richiesta di indennizzo né la faremo mai perché significherebbe chiedere pietà e miseria e non ci interesserebbe chiederle al contribuente italiano. Ma se non siamo stati capaci di avere dalla Slovenia la restituzione dei beni, dovremmo almeno farci pagare i beni che ci sono stati rapinati; dovremmo farlo a favore di quegli italiani. Considerato che già oggi una legge per l'indennizzo esiste, dovremmo fare in modo che questa legge sia un indennizzo per davvero e non una miseria e una presa in giro che fa veramente male e che lede semplicemente la dignità umana di questa gente. Ad oggi — sappiatelo — gli esuli istriani, fiumani e dalmati prendono lire 300 al metro quadro per quello che hanno abbandonato oltre il confine.

Credo che questo altro « no » che, come al solito, è giunto da questa maggioranza, da questo relatore e da questo Governo sia una cosa che fa a pugni con la dignità nazionale e con il principio di giustizia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Vorrei semplicemente ricordare all'onorevole Menia che proprio questa mattina è in corso al Senato una riunione presso la Commissione bilancio in cui si discute di questo argomento e della disponibilità da parte del Governo di stanziare somme per rivalutare i valori che sicuramente sono antistorici. Non è questa la sede in cui affrontare il problema, ma ricordo che lo si sta affrontando al Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Niccolini, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Credo che quanto affermato dal Governo non sia molto rassicurante. Sono quarantotto o cinquant'anni che se ne parla nelle Commissioni del Senato o della Camera e alla Presidenza del Consiglio, ma il problema alla fine non è stato ancora risolto; mentre — guarda caso — sono stati risolti via via i problemi della restituzione dei beni, del finanziamento e delle pensioni che gli sloveni avevano diritto ad ottenere dallo Stato italiano perché per un giorno avevano messo la divisa italiana ed erano stati nel regio esercito. L'INPS ha pagato migliaia di miliardi di pensioni che andavano dalle casse italiane alle casse di Lubiana attraverso una banca italo-slovena che è stata poi chiusa, per fortuna, perché faceva mercimonio rubando anch'essa.

Caro sottosegretario, vorremmo credere a queste parole, ma dopo cinquant'anni è molto difficile convincere i cittadini interessati, quelli che si vedono corrispondere le 300 lire a metro quadro! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lembo, che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, desidero spostare l'attenzione dei colleghi

e rifarmi alle affermazioni dell'onorevole Veltri. Effettivamente, siamo di fronte ad un provvedimento — lei, Presidente, dovrebbe rendersene conto più degli altri — che presenta una serie di storture, di principio e di metodo, delle quali certamente non possiamo menare vanto. Lei che partecipa ripetutamente a consessi internazionali e che molte volte è intervenuto sulla qualità della produzione legislativa italiana dovrebbe rendersi conto, se non lo fanno il Governo e la maggioranza, che, al di là delle questioni di merito, il testo che verrà approvato dalla Camera — temo oggi — è effettivamente una porcheria dal punto di vista giuridico, è qualcosa che nega i bei principi che abbiamo inserito anche nel regolamento della Camera, da lei tanto fortemente voluto. Non so se qualcuno si renda conto di ciò.

Mi fanno piacere le affermazioni del collega Veltri. Se qualcun altro si rendesse conto che, con il voto conclusivo sul provvedimento in esame, si torna indietro di parecchi anni e si violano i bei principi contenuti nel nostro regolamento, sarei molto contento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

Onorevole Gasparri, anche per lei un minuto.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, credo che le parole pronunciate dal collega Paolone e gli interventi dell'onorevole Menia, che tutti definiscono appassionati ma che non sono espressione di un fatto personale, essendo ampiamente condivisi in Parlamento, sottolineino una questione che anche lei, Presidente, ha affrontato spesso. Ricordo che anche lei recentemente, a Trieste, in un momento di riflessione non parlamentare ma di carattere storico, ha affrontato questi temi.

Non basta, cari colleghi — lo dico senza intento polemico —, aggiungere il logo « insieme per l'Italia » alla denominazione di una coalizione; bisogna avere il coraggio di affrontare momenti di ricucitura